

Capitolo 7

Costi e minimizzazione dei costi

Soluzioni delle Domande di ripasso

1. Costo storico e costo opportunità non sono necessariamente uguali. Come notato nel testo, i costi opportunità includono le previsioni attendibili. Il costo opportunità è il guadagno associato alla migliore tra le alternative non scelte. Una volta che le provette sono state acquistate, la decisione è tra usare le provette per clonare cellule di serpente o usarle per qualcos'altro. E' possibile che qualcuno valuti l'uso delle provette per qualche scopo a più (o meno) di €0,50 cosicchè la loro vendita consentirebbe all'impresa di guadagnare qualcosa in più (o in meno di) €0,50 per provetta. Dunque il costo opportunità è diverso dal costo storico.
2. Dato che l'attività è la consulenza informatica, un costo esplicito, cioè un costo che comporta un esborso monetario diretto, potrebbe essere il costo della carta e dell'inchiostro usati per promuovere questo servizio. Un costo implicito, cioè un costo che non comporta un esborso monetario diretto, potrebbe essere il costo opportunità del tempo che si potrebbe invece impiegare, ad esempio, lavorando al centro benessere per studenti o studiando per i propri corsi.
3. Che un certo costo sia affondato o no dipende dalla decisione che si sta prendendo. Se il costo non cambia in conseguenza della decisione il costo è affondato, in caso contrario è non affondato.
4. Il costo totale di un'impresa è dato da $TC = rK + wL$, per cui l'equazione di un isocosto è

$$K = \frac{TC}{r} - \frac{w}{r}L.$$

Dato che la pendenza dell'isocosto è data da $-w/r$, se il prezzo del lavoro aumenta l'isocosto diventa più ripido e se aumenta il prezzo del capitale l'isocosto diventa più piatto.

5. La soluzione della minimizzazione dei costi di un'impresa deve giacere sull'isoquanto. Sebbene l'impresa *possa* produrre una data quantità di output con una combinazione di fattori che non è sull'isoquanto, ad esempio usando più lavoro e meno capitale del necessario, una tale combinazione non sarebbe efficiente e quindi non minimizzerebbe i costi.

6. Per capire perchè nella soluzione di ottimo interno l'output aggiuntivo che l'impresa ottiene da un euro speso in lavoro deve essere uguale all'output aggiuntivo ottenibile da un euro speso in capitale, si supponga che essi non siano uguali. Ad esempio, si supponga che l'output aggiuntivo derivante da un euro speso in lavoro sia maggiore di quello ottenibile da un euro speso in capitale. Allora l'impresa potrebbe sottrarre un euro alla spesa in capitale e destinarlo all'acquisto di lavoro. Dato che da un euro speso in lavoro l'impresa ottiene un output aggiuntivo maggiore rispetto a quello ottenibile da un euro speso in capitale, è sufficiente che l'impresa spenda meno di un euro aggiuntivo in lavoro per compensare la riduzione dell'output dovuta alla minore spesa in capitale. Ciò implica che l'impresa può mantenere l'output allo stesso livello spendendo meno. Quindi, se le due quantità in questione non sono uguali, l'impresa non sta minimizzando i costi..

Questa condizione non vale necessariamente in un punto d'angolo. Sebbene, in via teorica, l'impresa possa ridurre il costo redistribuendo la spesa a favore dell'input più produttivo, in corrispondenza di una soluzione d'angolo, per definizione, l'impresa non usa uno degli input. Non c'è modo di redistribuire la spesa se l'impresa non spende nulla in uno degli input, cioè l'impresa non può spostarsi in un punto nel quale uno degli input è negativo.

7. Il sentiero di espansione è la linea che unisce tutte le combinazioni di input che minimizzano i costi al variare del livello di output, dati i prezzi degli input. La curva di domanda di un input individua tutte le quantità di tale input che minimizzano i costi al variare del suo prezzo, dati il livello dell'output e i prezzi degli altri input.
8. I beni di Giffen derivano da situazioni nelle quali l'effetto reddito è talmente negativo da più che compensare l'effetto sostituzione. Ciò può accadere perché nella scelta del consumatore, il reddito è una variabile esogena – sicché le variazioni di prezzo incidono sia sulla sostituibilità relativa dei beni (attraverso la condizione di tangenza) che sul potere di acquisto del consumatore (attraverso il vincolo di bilancio). Viceversa, nel problema di minimizzazione del costo l'output è esogeno mentre la spesa è la funzione obiettivo. Quindi, la variazione del prezzo di un input incide solo sulla sostituibilità relativa degli input (attraverso la condizione di tangenza) – non esiste un effetto corrispondente sul vincolo di produzione, dato che in esso non appaiono i prezzi. Quindi sebbene nell'ambito della minimizzazione del costo sia presente un "effetto sostituzione", non esiste un corrispondente "effetto reddito" come nella scelta del consumatore. Quindi, incrementi dei prezzi dei fattori condurranno sempre alla riduzione dell'uso di qualche input (eccetto che nelle soluzioni d'angolo, dove potrebbero non verificarsi variazioni). Per cui non possono esistere input di Giffen.
9. Posto che la quantità sia data, la domanda di breve periodo di un input variabile è uguale alla domanda di lungo periodo se il livello dell'input fisso nel breve periodo minimizza il costo totale dell'output da produrre nel lungo periodo.